

# Europaradiso va all'inferno

Si ferma la colata di cemento «bipartisan» nel crotonese: la giunta calabrese bocchia il mega-villaggio turistico. I comitati incassano la vittoria, e rilanciano

di **Giuliano Santoro**

L 5 MARZO la giunta regionale calabrese si esprimerà con una delibera contro la realizzazione del mega-villaggio turistico Europaradiso [un progetto che comprende centri commerciali, un porto, teatri, cinema, hotel a 5 e 6 stelle, campi da golf, uno stadio di calcio da 30 mila posti, parchi acquatici su un'area complessiva di 1200 ettari, lungo circa 6,5 chilometri di costa] che da mesi minacciava di deturpare per sempre la foce del fiume Neto, nei pressi di Crotona [Carta n.3, 2007].

Secondo il diessino Nicola Adamo, assessore al turismo e vicepresidente della giunta, il progetto del magnate israeliano David Appel [un progetto analogo era stato già bocciato in Grecia] è «nettamente contrastante, assolutamente incoerente con le linee delle politiche di sviluppo del sistema turistico-alberghiero calabrese». Fino ad oggi, il progetto era bloccato dai



vincoli ambientali, ma la Commissione ambiente sta ridefinendo le Zone di protezione speciale, innescando un processo che sembrava aprire qualche spiraglio nella colata di cemento di Europaradiso. Ma, ha spiegato Adamo, la riforma delle Zone di protezione speciale «non può essere interpretata come una sorta di atto liberatorio al fine dell'autorizzazione verso Europaradiso. Il nostro no è netto e motivato».

Il no della giunta calabrese ha immediatamente scatenato le proteste dello schieramento che sostiene Europaradiso, che comprende praticamente tutti i partiti crotonesi, più un comitato a favore della grande opera turistica che si avvale della manovalanza di gruppuscoli dell'estre-

ma destra cittadina. Eppure, la classe politica crotonese dovrebbe ricordare l'alluvione del 1996, quando il fiume Esaro straripò, parte della città venne travolta dall'acqua e il magistrato che si occupava del caso scrisse che «decenni di incuria ambientale e di scelte politiche scellerate fanno dell'alluvione di Crotona la storia di una tragedia per molti versi annunciata, cui il fattore umano ha contribuito in modo tutt'altro che marginale».

Esultano, invece, quelli del movimento «No Europaradiso», composto da associazioni ambientaliste e comitati cittadini. La posizione della giunta, affermano, «è il successo di chi non ha chinato la testa dinanzi alla gigantesca operazione demagogico-

speculativa dei rappresentanti della destra nostrana, di Appel e di tutti i suoi sodali». Nel documento si denuncia «il tentativo della giunta e del consiglio comunale che all'unanimità, da An al Prc, continua a inseguire Appel ed i suoi cortigiani».

Mentre il Partito democratico calabrese si spacca su Europaradiso, i comitati incassano il risultato e rilanciano. Chiedono la bonifica integrale del polo industriale e chimico crotonese, che per anni ha segnato questo territorio. L'illusione di uscire dalla povertà attraverso l'industria pesante si rompe il 6 settembre 1993 durante «la notte dei fuochi», quando esplose la protesta degli operai delle fabbriche in crisi. Una di quelle fabbriche, la Pertusola, andò qualche chilometro più a nord, nell'alto Jonio [a Cassano e nelle campagne di Sibari], a seppellire 35 mila tonnellate di rifiuti tossici e ferriti di zinco. Per quella operazione finirono in carcere un assessore all'ambiente, Sergio Stancato, e diversi funzionari della Regione. E il processo è ancora in corso, diviso in due tronconi fra i tribunali di Paola e di Castrovillari.

«Tutti processi che vanno verso la prescrizione mentre i rifiuti tossici sono ancora sotterrati nelle campagne della sibaritide e la gente continua a morire di tumori», come ha scritto Francesco Cirillo, autore di un'inchiesta sui veleni calabresi. E adesso, i «No Europaradiso» vogliono andare avanti: fino a impedire l'insediamento di «discariche di qualsiasi natura, termovalorizzatori, centrali a biomasse, impianti energetici invasivi». ■

www.ilmanifesto.it

## Quest'anno ci giochiamo le penne.

Campagna Abbonamenti 2007



Perché siamo ancora sul filo del rasoio. Perché i beni comuni sono una risorsa essenziale e l'informazione è uno di questi, va difesa come l'aria o l'acqua. Perché le nostre penne sono anche un po' vostre. Quelle che ci hanno permesso di fare un giornalismo libero, indipendente e pieno di perché.

ABBONAMENTO A IL MANIFESTO + ALIAS + LE MONDE DIPLOMATIQUE	ANNUALE
Postale 6 numeri	200 euro
Coupon	270 euro
*Sostenitore	500 euro



IL MANIFESTO s.p.a. Via... 00187 Roma... Tel. 06 49811111... www.ilmanifesto.it